Domenica a Monaco la finalissima mentre sabato si gioca Polonia-Brasile per il 3. e 4. posto (entrambe in TV)

R.F.T.-Olanda per il titolo

I polacchi giocano meglio ma i tedeschi segnano (1-0)

Tomaszewski para un rigore poi il goal-beffa di Muller

Il gioco spezzettato continuamente dall'arbitro e il campo ridotto a un pantano hanno favorito i padroni di casa - Rivelatasi sbagliata la formula del torneo

RFT: Mayer, Vogts, Breitner, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Bonhof, Hoeness, Grabowski, Overath, Muller, Horzenbein.

POLONIA: Tomaszewski, Szymanowski, Gorgon, Zmuda, Musial, Kasperczak, Maszczyk, Deyna, Lato, Gadocha, Domarski.

ARBITRO: Linemayr (Austria).

RETE: Muller al 31' della ripresa.

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 3.

La RFT si è qualificata per la finale, come il pronostico dettava. Ma è stata una vittoria sofferta. Meritata pure, ma, se vogliamo, anche un po' casuale. Il goal che l'ha decisa, realizzato da Muller al 31' della ripresa, per quanto regolarissimo, non è venuto tuttavia a premiare un periodo di larga superiorità di gioco. Perchè in buona sostanza le due squadre si sono equivalse, e alcune circostanze, anzi, hanno giocato a sfavore della Polonia.

Quel terreno allagato, ad esempio, non è stato certamente più propizio ai calciatori polacchi che a quelli tedeschi: questi giocano il calcio atletico, quelli manovrano più di fino. Naturale che avvertissero un maggior disagio. E quando l'arbitro — austriaco, chi sa perchè! — spezzettava il gioco — come ha particolarmente fatto nel primo tempo quando il dominio dei polacchi era evidentissimo — erano ancora questi ultimi a rimetterci qualcosa, costretti a riprendere da capo il filo del discorso, a ricucire la manovra, a ritrovare di colpo concentrazione e lucidità.

Non siamo alla ricerca di attenuanti per la squadra di Gorski: vogliamo solo dimostrare quanto difficile sia stato il suo impegno perchè un handicap, in partenza, ce lo aveva. L'handicap di una formula assurda secondo la quale quand'anche avesse pareggiato questa partita — risultando così l'unica squadra imbattuta del torneo — sarebbe stata esclusa ugualmente dalla finale per effetto della differenza reti. Una regola assurda che fa rimpiangere la vecchia formula: quella della eliminazione diretta. Naturale, pertanto, che la RFT godesse di un duplice vantaggio. Uno concreto, perchè intanto non aveva necessità di vincere, l'altro psicologico, perchè poteva limitarsi a controllare il gioco (come per larghi tratti della gara ha fatto) mentre i polacchi erano chiamati a dannarsi l'anima per ottenere a tutti i costi la vittoria.

Comunque l'abbiamo detto: la qualificazione della RFT è meritata. Aveva un vantaggio ed ha saputo sfruttarlo. Ma alla Polonia va riconosciuto tutto il merito di aver lottato a lungo per sbarrarle il passo, e di aver lottato bene, con le armi della correttezza e della tecnica, del gioco manovrato e della sportività. Per tutto il primo tempo la squadra di Gorski ha veramente impressionato per la linearità del suo gioco, per la tranquillità dei suoi giocatori. E' stato nella ripresa che la RFT, fiutato il pericolo, ha preso a lottare con maggior determinazione per non lasciare più l'iniziativa all'avversaria, per togliere respiro al suo gioco. Ed è venuto il goal, il sospirato goal di Muller che ha decretato l'ingresso della RFT in finale, liberandola da un incubo.

La partita ha avuto un lungo antefatto: mezz'ora prima dell'orario fissato per il suo inizio si è scatenato su Francoforte un autentico nubifragio. Uno di quegli improvvisi e violenti temporali estivi che fanno venir giù acqua a rovesci. Ben presto il terreno di gioco è stato ridotto in un pantano. L'arbitro, l'austriaco Linemayer, è andato a rendersi conto delle condizioni del campo ed ha deciso di rinviare l'inizio della partita di mezz'ora.

A questo punto a tappare la falla di un terreno di gioco certamente non all'altezza di un torneo mondiale è scattata la macchina organizzativa tedesca: sono entrati in azione numerosi rulli compressori spinti a mano per favorire il drenaggio del terreno ed è stato uno spettacolo che non ha giovato di certo alla tanto pubblicizzata efficienza tedesca. Poi sono anche arrivate squadre dei vigili del fuoco che hanno installato delle idrovore per prosciugare le pozzanghere e larga parte del terreno di gioco, e le cose sono andate meglio, ma il campo è rimasto un pesantissimo pantano anche se l'arbitro, ad un nuovo sopralluogo, ha stabilito che la partita poteva avere regolarmente inizio, mentre accorrevano altre squadre di vigili del fuoco. Poi cessava di piovere e, scherzi di stagione, poco dopo tra le nuvole cominciava a far capolino il sole.

L'inizio, naturalmente, è stato alquanto stentato. Un po' le squadre si studiavano, un po' ogni arresto, ogni controllo di palla risultava improbabile: il gioco ristagnava e le emozioni erano scarse. La RFT ci dava dentro con vigore per impossessarsi delle iniziative di gioco, ma aveva contro una squadra assai più viva e decisa di quanto le informazioni dell'ultima ora lasciassero pensare. E allora la RFT giudicava più saggio non sbilanciarsi in avanti. Le consuete scorribande del terzino Breitner diventavano sempre meno frequenti, e persino Beckenbauer non s'allontanava dalla sua area di rigore.

Il primo autentico brivido alla partita lo dava un traversone di Gadocha su calcio di punizione, al 21', costringendo Mayer a salvarsi in calcio d'angolo. Intanto diventava sempre più palese il disagio dei polacchi a manovrare su quel terreno: la palla si frenava e alcune buone azioni andavano in fumo. Al 27' Lato riusciva a sgusciare abilmente tra due difensori, sembrava goal fatto, ma si opponeva con prontezza Mayer, e sul rimpallo Gadocha arrivava velocissimo, ma spediva sul corpo del portiere. Il tono della partita migliorava nettamente. I polacchi tenevano il campo con bella baldanza e autorità. La difesa liberava con decisione, benché impostata intorno al libero Gorgon al quale può essere addebitato un solo errore: quando per eccesso di confidenza ha dato via libera a Muller, ma prontissimo Szimanowski vi ha posto riparo.

Il primo tempo si chiudeva a reti inviolate, ma la Polonia aveva certamente fatto la figura migliore.

E a questo punto la RFT ha intuito che nella ripresa i polacchi, ai quali il pareggio non serviva, avrebbero fatto di tutto per sbloccare il risultato. L'unico rimedio era quello di bloccarne l'iniziativa. E si lanciava all'attacco, dopo che Gadocha, per due volte consecutive, aveva minacciato la rete di Mayer. Scattava Holzenbein sulla destra, una finta di corpo, un improvviso arresto seguito da un nuovo scatto, e la difesa era bella e spacciata: Szimanowski rimediava con uno sgambetto. Calcio di rigore: batteva Hoeness, non forte, sulla sinistra e Tomaszewski s'accartocciava sul pallone ripetendo la prodezza già compiuta nell'incontro con la Svezia. Due rigori parati in questo torneo mondiale.

Si riscuoteva la Polonia: punizione battuta da Gorgon, pallone ribattuto, fulmineo se ne impossessava Deyna che batteva di precisione a rete: stupenda era la replica di Mayer.

E come spesso accade si passava dal gol mancato al gol incassato. Rapido contropiede di Bonhof che trascinava il pallone in area affiancato da Muller pronto a ricevere il passaggio corto. Lo riceveva, difatti, al momento giusto, e insaccava. Uno a zero, al 31' di gioco. L'entusiasmo esplodeva sugli spalti. La RFT sembrava galvanizzata dal successo e solo una nuova prodezza di Tomaszewski impediva ad Overath di raddoppiare. Il commissario tecnico Gorski procedeva a due sostituzioni contemporanee: mandava in campo Cmikievicz e Kmiecik al posto di Kasperczak e Maszczyk. Era l'ultima carta da giocare, ma non produceva effetti, anche se era proprio Cmikievicz a sparare una violenta bordata a rete che Mayer a stento deviava in angolo. Erano gli ultimi, tesissimi minuti di gioco di una vibrante partita.

I polacchi, per la prima volta in svantaggio nel corso di una partita di questo torneo mondiale, non s'arrendevano, raddoppiavano gli sforzi, ma ora tutto era tremendamente più facile per i tedeschi.

La partita si concludeva con un goal di vantaggio per la RFT. Una bella partita tra due squadre che nulla hanno trascurato nel tentativo di soverchiarsi e giungere in finale. Ce l'ha fatta la RFT, e il pronostico è stato rispettato.

Fritz Cavanna

RFT-POLONIA 1-0 — Breitner scivolato a terra a causa del terreno ridotto ad un pantano (Telefoto)

Con i «phon» per asciugare il pantano

La proverbiale meticolosità dei tedeschi della RFT ha subito ieri un fiero colpo. Il mondo intero, in Eurovisione, Intervisione, via satellite, ha potuto assistere ad una delle più grandi disfatte in cui sia mai incorsa l'organizzazione calcistica, messa in crisi da un acquazzone.

Impreparati, a piedi nudi nell'erba, con rulli assorbenti, macchine idrovore, con le spugne e con i «phon», gli uomini della grande macchina organizzativa hanno lottato strenuamente per un'ora buona affinché la banda, e dietro di essa le due squadre destinate a giocare a Francoforte, potessero entrare, con ritardo ma regolarmente, in campo.

Rinviare una delle due partite-chiave (in pratica due semifinali) sarebbe comunque stato peggio. Che sarebbe accaduto al meticoloso programma ufficiale già stampato da mesi in milioni di copie? Niente da fare, bisognava giocare. Cioè nuotare, letteralmente.

Calzate le scarpette bullonate, con apposite galosce, i centidue protagonisti sono scesi nella risaia sottile e mal drenata, poi, finalmente, il sole. Assolutamente estraneo all'organizzazione, difficilmente perforabile dai computer, il sole ha preso in mano, d'autorità, le redini della situazione. La folla di Francoforte è esplosa in un applauso. Per il sole, naturalmente, non per gli organizzatori impreparati. Qualcuno si è chiesto: ma non sarebbero bastati dei teloni? Persino in Italia li si usano da tempo con esito soddisfacente sui campi del Nord. Non ci si ricorda più da quanti anni una partita sia stata rinviata a causa della pioggia, dopo che si è scoperta la plastica. Il regno della plastica ha deluso.

Oggi in TV

Ore 18,15 (secondo canale): Jugoslavia-Svezia e Argentina-RDT (registrate).

Ore 21,15 (secondo canale): Argentina-RDT e Jugoslavia-Svezia (registrate).

Con due goal di Neeskens e Cruyff

Solo nella ripresa i «tulipani» prevalgono sul Brasile (2-0)

Gli uomini di Zagalo hanno tenuto validamente testa ai più quotati avversari, sfiorando il successo nel primo tempo — Una espulsione (Pereira) e quattro ammonizioni

OLANDA: Jongbloed; Suurbier, Krol; Haan, Rijsbergen, Jansen; Rep, Neeskens, Cruyff, Van Hanegem, Rensenbrink.

BRASILE: Leao; Ze Maria, Luis Pereira; F. Marinho, M. Marinho, Carpegiani; Jairzinho, Paulo Cesar, Valdomiro, Rivelino, Dirceu.

ARBITRO: Tschenscher (Germania occidentale).

RETI: nella ripresa al 5' Neeskens, al 20' Cruyff.

NOTE: tempo coperto, terreno pesante per la pioggia caduta fino a poco prima l'inizio. Spettatori 50 mila circa. In tribuna notati tra le varie personalità Pelè e Kissinger. Ammoniti Ze Maria, Suurbier e Mario Marinho. Espulso Pereira. Nella ripresa il Brasile ha sostituito Paulo Cesar con Mirandinha e l'Olanda Neeskens con De Jong.

Nostro servizio

DORTMUND, 3.

Sarà l'Olanda ad incontrare la RFT nella finalissima di domenica per il titolo mondiale: così come del resto si prevedeva, anche se i «tulipani» hanno faticato più del previsto per raggiungere il loro obiettivo. Perchè il Brasile si è rivelato un avversario ostico e coriaceo: specie nel primo tempo i «cariocas» (che sono cresciuti di partita in partita, come aveva promesso Zagalo) hanno spesso messo in difficoltà gli olandesi.

Il centrocampo brasiliano, grazie alle doti di palleggio dei suoi componenti, è riuscito più volte a conquistare la iniziativa, facendo «ballare» gli avversari. Per loro sfortuna però i brasiliani hanno confermato di non avere «punte» in grado di concretare la gran mole di lavoro dei centrocampisti.

Così dopo aver chiuso il primo tempo a reti inviolate, non senza aver corso qualche pericolo (reso più appariscente dal comportamento disinvolto dei difensori olandesi) l'Olanda è riuscita a passare in vantaggio all'inizio della ripresa con un gol di Neeskens, propiziato però da una prodezza di Cruyff che dopo 15' segnava anche il suo gol personale.

Si capisce che già dopo il primo gol il destino del Brasile appariva segnato (alla Olanda bastava un pareggio per qualificarsi!), per cui è comprensibile come Zagalo abbia giocato il tutto per tutto mandando in campo un'altra «punta», cioè Mirandinha. Non è servito a niente come abbiamo anticipato, ma è la conferma che il Brasile non si è dato mai per vinto, ha combattuto sino all'ultimo, anche ai limiti del regolamento: sotto questo profilo si può aggiungere anzi che Olanda-Brasile è stata sicuramente la partita più ricca di scorrettezze vista fin qui, come ora vi documenterà la cronaca insieme a tutte le altre fasi dei 90' di gioco.

Attacca subito l'Olanda che ottiene una punizione: sulla azione che ne segue il portiere Leao deve uscire a valanga sul terzino Suurbier proiettatosi a rete in un corridoio libero. Tenta di replicare il Brasile con Pereira che fallisce la misura del lancio per Rivelino. Poi (3') l'Olanda usufruisce di un corner: batte Cruyff, respinge male Leao, salva alla meglio Marinho.

Non passano tre minuti che si registra una clamorosa palla-goal per l'Olanda: su cross da destra di Suurbier, Cruyff al volo, da distanza ravvicinata, tira a fil di palo ove Leao vola a mettere in corner.

I «cariocas» cercano di alleggerire la pressione affidandosi a Rivelino che lancia Paulo Cesar fermato in fuorigioco: così come subito dopo stessa sorte tocca a Valdomiro. Dirceu invece non cade nel tranello: «salta» in palleggio tre avversari, evita anche l'uscita del portiere, poi però viene fermato fallosamente (forse c'era addirittura un rigore) da un difensore sopravvenuto alle sue spalle.

Ora sono gli olandesi a subire la pressione avversaria e a cercare il contropiede con Cruyff che poi effettua un diagonale in porta, non si capisce bene se un tiro o un cross. Più pericolosa subito dopo l'incursione di Suurbier il cui cross è deviato di testa da Neeskens verso Leao che non si lascia sorprendere.

L'iniziativa torna ai brasiliani che però continuano a cadere nel trabocchetto del fuorigioco regolarmente fatto scattare dai difensori olandesi. Comunque si nota che gli olandesi si trovano in difficoltà specie a centro campo: così la palla è sempre ai brasiliani e al 27' il portiere olandese deve uscire di piede a tre quarti di campo per salvare su Jairzinho proiettato a rete.

Gli olandesi una volta che conquistano la palla cercano di trattenerla il più a lungo possibile, magari chiamando i difensori a palleggiare tra di loro. L'Olanda torna a farsi viva al 29' quando Neeskens serve sulla sinistra Suurbier il cui tiro è respinto alla meglio a mani aperte da Leao. E subito dopo è Rensenbrink a sparare in porta da buona posizione: ma il tiro è centrale e il portiere brasiliano non fatica a parare. Intanto si nota che gli animi si scaldano, ci sono scontri e ripicche che costringono l'arbitro a intervenire più frequentemente. Il fallo più vistoso si registra al 37' quando Ze Maria «placca» Cruyff con un intervento rugbistico. Poi Neeskens viene abbattuto da una gomitata di Mario Marinho che l'arbitro non vede anche perchè il gioco si sposta veloce dalla parte opposta ove Jairzinho prima e Rivelino poi lanciano due autentici siluri verso la rete olandese, il primo deviato da un difensore ed il secondo dal palo. Per fortuna che la fine del tempo è ormai vicina, per cui si può sperare che l'intervallo riesca a calmare un po' gli animi. Intanto dopo Pereira, Ze Maria e Suurbier, anche Mario Marinho fa in tempo a «beccarsi».

Alla ripresa delle ostilità è il Brasile a proiettarsi per primo verso la rete avversaria. Poi Cruyff lancia lungo Rep, preceduto elegantemente da Pereira. E subito dopo Suurbier viene «pescato» in fuorigioco. Si ricomincia anche con i calci: è Jairzinho a restarne vittima, ma per rialzarsi subito.

Poi (5') l'Olanda va in vantaggio. Fraseggio volante Neeskens-Cruyff, Cruyff restituisce al compagno che al volo d'esterno, benchè pressato da un difensore avversario riesce a deviare in fondo al sacco. Per il Brasile è una specie di doccia fredda anche perchè il suo compito diventa pressocchè disperato.

Zagalo allora gioca la carta delle sostituzioni mandando in campo una altra punta e cioè Mirandinha, al posto di un centrocampista (Paulo Cesar). Vediamo che succede. C'è un cross di F. Marinho, deviato alla meglio dal portiere olandese, poi c'è un fuorigioco di Jairzinho, che subito dopo commette anche fallo.

Ma ecco un contropiede olandese impostato da Cruyff che lancia in profondità sulla sinistra il terzino Krol. Giunto sul fondo Krol crossa e Cruyff che ha seguito in corsa l'azione raccoglie deviando al volo in rete. Sul 2 a 0 l'Olanda sostituisce Rensenbrink zoppicante con De Jong. Da registrare anche la ammonizione di Valdomiro. Sono gli «spiccioli» di una partita che ormai può praticamente considerarsi conclusa anche se il Brasile non si da per vinto.

La controffensiva del Brasile ottiene un corner al 28', poi c'è una incursione di F. Marinho, stroncata fallosamente, con replica rabbiosa e altrettanto fallosa del biondo Marinho. Dalla parte opposta è Cruyff ad essere abbattuto senza palla: la stessa sorte segue Neeskens ad opera di Rivelino. E poi tocca a Rivelino ai limiti dell'area, per cui ne scaturisce una punizione di Valdomiro: palla che sfiora il palo della porta olandese. Va a finire che ci scappa l'espulsione: l'arbitro infatti al 38' manda anzitempo negli spogliatoi Pereira, responsabile dello ennesimo fallo ai danni di Neeskens, che deve abbandonare a sua volta, sostituito da Israel.

Con il Brasile in dieci dunque ci si avvia verso la fine. Ancora un paio di tentativi di Rivelino e Jairzinho, ancora una incursione di Cruyff, il nuovo Pelè degli anni 70. E poi gli innumerevoli tifosi olandesi possono dare pieno sfogo alla loro irrefrenabile gioia. L'Olanda è in finale, il titolo mondiale è a due passi. Per il Brasile la speranza di un terzo posto (nella finale di sabato con la Polonia) che serva come «contentino».

Sven Wilder

Franchi: «Sfortunati i polacchi»

FRANCOFORTE, 3.

Al termine della partita il presidente dell'EUFA e della FIGC, Artemio Franchi, ha dichiarato: «E' stato un incontro molto bello, giocato da atleti autentici. Le due squadre si sono equivalse ma la Polonia non ha avuto molta fortuna. In fondo è giusto che la finale la disputi la Germania perchè forse si è rivelata più squadra».

All'incontro ha assistito anche l'allenatore federale Enzo Bearzot, giunto stamani dall'Italia. Il «secondo» di Valcareggi, ha detto: «Le condizioni del terreno indubbiamente hanno danneggiato le due squadre che comunque hanno messo in luce notevole potenza atletica. Un tempo ciascuno: nella prima parte ha dominato la Polonia nella seconda ha dominato la Germania. Maier è stato eccezionale perchè in un paio di occasioni ha salvato il risultato. La Polonia comunque ha dimostrato una notevole statura internazionale e alla prova del fuoco, anche se è stata sconfitta, non è mancata. Avrebbe meritato il pareggio».

Le due finaliste

R.F.T.: un calcio atletico autentico

Il torneo mondiale si svolge in Germania. La squadra della Germania Occidentale è stata unanimemente designata come la favorita. Perchè gioca in casa? Anche. Ma sarebbe ingeneroso dire solo per questo.

La RFT è stata indicata come la squadra favorita perchè ha espresso in questi ultimi anni (e non è certamente questo il suo momento migliore) un validissimo gioco che l'ha portata ai vertici del calcio europeo.

E poichè pratica un calcio atletico autentico, è stata anche riconosciuta come la squadra europea che meglio delle altre può contrastare il passo al calcio sudamericano.

L'allenatore è Helmut Schoen. Non ha avuto vita facile nel periodo di preparazione e all'inizio di questo torneo. Non è sfuggito a critiche, ha avuto qualche ripensamento importante.

Il calcio atletico praticato dalla RFT era stato illuminato soprattutto da tre giocatori: l'ineguagliabile Beckenbauer, l'estroso Netzer, l'implacabile risolutore Muller, capocannoniere del torneo mondiale di Città del Messico. Attorno a questa verticale giravano tutti gli altri, e qualcuno, come Overath, chiedeva spazio. Inevitabile che sorgesse un dualismo tra quest'ultimo e l'idolo Netzer.

Ma il biondo Netzer, autentico trascinatore della squadra, ricco di inventiva, e soprattutto adorato dalle folle, non poteva essere sostituito da un giocatore di minore personalità come Overath: Schoen, dunque, fece la sua scelta e si schierò, ovviamente, dalla parte di Netzer.

Senonchè subentrò il fatto nuovo: Netzer accettò le allettanti offerte del Real Madrid e tutto fu rimesso nuovamente in discussione. Schoen si è trovato al centro di uno scontro tremendo: da una parte i nazionalisti ad oltranza che non hanno perdonato al biondo «traditore» il trasferimento nella società spagnola, dall'altra coloro che avrebbero superato questa remora nazionalistica considerando l'alto contributo che Netzer avrebbe potuto dare alla squadra nazionale. Schoen ha tenuto duro fino a che ha potuto, ma nella mischia è intervenuto Beckenbauer, giocatore quanto mai prestigioso, ma di carattere arrogante e polemico, e Schoen ha dovuto cedere: ha dovuto dare spazio a Overath.

Quando Netzer, che intanto si rodeva il fegato, ha appreso che non aveva speranza di giocare neppure una to che d'ora innanzi non risponderà ad una eventuale delle ultime partite di questo torneo mondiale, ha dichiarato convocazione della nazionale. La vicenda si è così conclusa col mesto abbandono di quello che era stato il più osannato dei giocatori tedeschi.

Intanto bisogna dire che Overath non ha demeritato. Così come non ha demeritato Grabowski. E lungo la strada Helmut Schoen ha trovato anche un Hoeness, il più giovane dei suoi giocatori, e un Bonhof che gli hanno consentito di mandare in campo formazioni sempre efficienti, in grado anche di recuperare svantaggi e risolvere situazioni precarie.

Questa è oggi la squadra della RFT: una formazione spaventosamente lucida e impegnata, che attacca in massa, quando è il caso, che ha un terzino, Breitner, pericoloso oltre ogni immaginazione dal limite dell'area. Una squadra, insomma, che supera ogni polemica, è andata registrandosi incontro dopo incontro e che sta onorando col suo comportamento il ruolo di squadra favorita.

Hans Reutermann

Olanda: squadra più ammirata

La squadra più ammirata, e più positivamente discussa, di questo torneo mondiale è senz'altro l'Olanda. Discussa positivamente perchè ha imposto all'attenzione dei tecnici temi nuovi, che vanno al di là del calcio atletico, del calcio collettivo, dei vari moduli e dei vari schemi che attualmente vengono attuati nella pratica del calcio.

Si era detto — e qualcuno lo dice ancora — che la Olanda si impersonifica in Cruyff. Alla stregua dei fatti si è visto che non è esattamente così: Cruyff è un grandissimo giocatore, il successore degno dei Pelè e dei Di Stefano, raccorda e illumina il gioco, il suo contributo può veramente trasformare una squadra (e lo si è visto col Barcellona: da quando è arrivato Cruyff questa squadra che era spaventosamente declinata ha dato nuovamente filo da torcere al Real Madrid e all'Atletico, ed ha vinto il campionato a reddini basse). Però non si può dire che l'Olanda sia solo Cruyff. L'Olanda è una squadra che impressiona per la massa, il volume, la continuità del suo gioco. Anche quando Cruyff non è proprio in vena (capita anche a lui, naturalmente), l'Olanda cammina sempre con una marcia in più rispetto alle altre.

Il suo gioco è stato paragonato a quello di una prestigiosa squadra di basket, per l'ampiezza e la rapidità con cui si svolge. E per questo gioco è stata coniata una singolare espressione: il «calcio totale». Vale a dire che la manovra dell'Olanda si articola e si sviluppa non solo a tutto campo, ma in tutte le zone del campo; e a questa manovra che cresce e si espande via via che si avvicina all'area avversaria, e che avviluppa in una stretta pos. sente, quasi come una piovra nei suoi tentacoli l'opposta difesa, partecipano tutti indistintamente i giocatori, senza preoccuparsi del ruolo, perchè tutti sanno disimpegnarsi in qualsiasi zona del campo.

Ha suscitato tanta impressione questo gioco dell'Olanda che adesso ci si comincia a domandare se esso può essere trasferito in una qualsiasi altra squadra senza contraccolpi; e ci si domanda ancora se a tanto dispendio di energie corrispondono in proporzione i risultati concreti.

Due temi di discussione che appassioneranno certamente i tecnici del calcio. Certo è che questi giocatori olandesi (per la maggior parte dell'Ajax e del Fejenoord) appaiono addirittura mostruosi per tenuta atletica, velocità di esecuzione, automatismo degli scambi, pur non essendo, in definitiva, (eccezion fatta per Cruyff che, l'abbiamo detto, è un grosso talento) dotati di una tecnica individuale superiore a quella di tanti altri.

Abbiamo nominato l'Ajax e il Fejenoord, i due club che hanno dato fama internazionale al calcio olandese: e va osservato, a questo proposito, che la squadra nazionale di Olanda non aveva mai raggiunto traguardi prestigiosi in campo internazionale. Era questo un grosso rammarico per i dirigenti olandesi che cominciarono a stimolare i giocatori con grossi premi in denaro, ottenendo, certo, dei risultati, ma abituandoli male fino al punto che essi adesso ne pretendono sempre di più. Ed è naturale che per questo mondiale ne hanno voluti tanti, e li hanno avuti. Perchè questo è il loro miglior momento calcistico: domani potrebbe anche non ripetersi.

Dieter Mantovani

Il cammino dei mondiali

1° GIRONE SEMIFINALE

I RISULTATI

Olanda - Argentina	4-0	Brasile - Argentina	2-1
Brasile - RDT	1-0	Argentina-RDT	1-1
Olanda - RDT	2-0	Olanda-Brasile	2-0

CLASSIFICA

Olanda	6	3	3	0	0	8	0	finalista 1.-2. posto
Brasile	4	3	2	0	1	3	3	finalista 3.-4. posto
RDT	1	3	0	1	2	1	4	eliminata
Argentina	1	3	0	1	2	2	7	eliminata

2° GIRONE SEMIFINALE

I RISULTATI

RFT - Jugoslavia	2-0	RFT - Svezia	4-2
Polonia - Svezia	1-0	Svezia-Jugoslavia	2-1
Polonia - Jugoslavia	2-1	Polonia-RFT	0-1

CLASSIFICA

RFT	6	3	3	0	0	7	2	finalista 1.-2. posto
Polonia	4	3	2	0	1	3.	2	finalista 3.-4. posto
Svezia	2	3	1	0	2	4	6	eliminata
Jugosl.	0	3	0	0	3	2	6	eliminata

FINALE 3° e 4° POSTO

POLONIA-BRASILE - 6 luglio - ore 17 - Monaco (TV diretta)

FINALISSIMA

RFT-OLANDA - 7 luglio - ore 17 - Monaco (TV diretta)